

questo strumento a vero significato d'arte, con piena adeguatezza tra i mezzi tecnici e le finalità espressive. « Pasquini — nota il Torchi — ama di più il moto vivace delle parti, « il disegno unito e sicuro, che l'armonia molto nutrita, pre-diletta dal Frescobaldi. Perciò appunto egli ottiene una « composizione più snella e più agile ». Queste sue qualità e tendenze lo predispongono alla creazione d'uno stile prettamente clavicembalistico; stile che in lui raggiunge un alto grado di eccellenza e gli assegna il primo posto tra i maestri italiani del clavicembalo nel secolo XVII. Le sue toccate per cembalo sono eleganti, agili, tutte grazia e leggiadria d'invenzione; le toccate per cembalo od organo sono contrassegnate da una sensibile impronta popolareasca.

Come giustamente osserva il Bonaventura ⁽¹⁾, in Pasquini si ritrovano, in via di formazione e di determinazione, parecchi elementi costitutivi della sonata; se non proprio i due temi, almeno i due periodi con la modulazione alla dominante e il ritorno alla tonica; la riesposizione della prima parte che non appare, se non raramente, anche in Domenico Scarlatti; il ricordo del tema iniziale ampiamente sviluppato; la divisione della composizione in tre tempi, di cui a torto si suol attribuire l'invenzione a F. E. Bach. Speciale interesse da questo punto di vista hanno le sonate pasquiniiane per due clavicembali che, pur seguendo ancora i principi della *suite* e dell'antica sonata, e mantenendo l'unità tonale dei vari pezzi di cui la sonata si compone, offrono la divisione in tre tempi, già apparsa in alcuni saggi violinistici e, pur ricollegandosi alla pratica dello stile polifonico con le imitazioni tra i due clavicembali, preludono allo sviluppo tematico che sostiene l'edificio della sonata moderna. L'adagio ha il carattere grave di quello corelliano, derivante dalla sonata da chiesa; ma il finale anticipa atteggiamenti di G. S. Bach e di Haendel ed è costruito analogamente al primo tempo. Molto evidente è soprattutto il suo influsso sul preludio bachiano e, tra i compositori italiani del principio del settecento, su Domenico Zipoli, che da Pasquini e Frescobaldi trasse ottimo partito. Le tendenze descrittive di cui Pasquini dà prova in alcune composizioni, come nella famosa toccata con lo scherzo del *cucù*, richiamano le biz-

(1) A. BONAVENTURA: *Bernardo Pasquini*; Roma « Musica », 1923.